

In settimana pagina

IL DIBATTITO
PRECONGRESSUALE

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 324

ACCORDO TRA IL GOVERNO
KADAR E I CONSIGLI OPERAI

In 8ª pagina la corrispondenza da Budapest

SABATO 24 NOVEMBRE 1956

GLI ITALIANI PAGANO L'AVVENTURA DI SUEZ

Forte aumento
del prezzo del carboneLa maggiorazione è di 1.500 lire la tonnellata per il combustibile americano
Si parla di razionamento della benzina - Rincarato della nafta a MilanoIL VOTO
di Matteotti

Il voto dato da Giancarlo Matteotti per l'alfossamento della «giusta causa» in agricoltura, al fianco dei liberali e dei monarchici rappresentati da Agostino, e dei democristiani che riunivano in blocco la riforma agraria, non è un caso personale né un episodio isolato.

Sarà bene ricordare che la questione della «giusta causa» ha un valore assolutamente decisivo. Dalla sua soluzione, in un senso o nell'altro, dipendono le sorti di milioni di famiglie contadine, e in parte, dipendono due opposte prospettive per le campagne italiane: una prospettiva di riforma agraria, o una prospettiva di reazione agraria. E' perfettamente noto in quale direzione è rivolta la soluzione «centrista» e quella «democratica» di questo problema. In quanto apre la via tra pochi anni a un'ondata di disdette nelle campagne, in quanto distrugge il principio della stabilità dei contadini sulla terra che essi lavorano, in quanto dà armi potenti alla proprietà agraria, questa soluzione tende a privare il movimento contadino di una delle basi fondamentali — la stabilità sul fondo — per una più generale riforma agraria. L'equilibrio nelle campagne verrebbe radicalmente spostato a favore del padronato. Con ciò, uno dei cardini per la trasformazione e il progresso democratico del Paese — uno degli obiettivi decisivi che accomunano le masse comuniste, socialiste, cattoliche e socialdemocratiche, nelle campagne ma non solo nelle campagne, verrebbero colpiti e pregiudicati.

A giustificazione di tutto ciò, Giancarlo Matteotti e il ministro Colombo hanno invocato il «centrismo». In questo caso, dunque, il «centrismo» cessa di essere semplicemente strumento di stasi, di stagnazione, di immobilismo, per divenire invece copertura di un'operazione reazionaria a largo raggio, di una politica di involuzione e di rivincita reazionaria. Non per caso la maggioranza «centrista» si trasforma immediatamente, in questa occasione, in una maggioranza di destra, che accomuna i socialdemocratici e i democristiani ai monarchici e alla destra liberale agraria.

Né il fenomeno è limitato ai fatti agrari, perché un analogo schieramento si va coagulando intorno alla politica dei blocchi, all'offensiva contro il tenore di vita popolare e a favore della speculazione in ordine alla politica petrolifera e dei prezzi, alle astuzie della speculazione e alla politica di «giusta causa», giustificata con la fedeltà agli impegni quadripartiti, significati semplicemente che i dirigenti del P.S.D.I. considerano la unificazione socialista in modo subordinato rispetto al «centrismo». Essi considerano gli impegni assunti prima con Scelba e Malagodi, e poi con Scelba e Malagodi, come qualcosa che prevale su tutta la loro successiva «esperienza» politica in direzione della «unificazione». Ciò conferma che il processo di unificazione ha finora prodotto spontaneamente la unificazione socialista, e che il processo di unificazione ha finora prodotto spontaneamente la «giusta causa».

La unificazione socialista rischia così di ricevere dei colpi mortali, perché non può evidentemente realizzarsi su un terreno che segni il sopravvento delle forze più reazionarie. Il terreno su cui la unificazione socialista poteva e può procedere era e rimane quello della politica della «giusta causa», della politica di riforma agraria, della politica di realizzazione dell'unità delle masse prima di tutto, e l'unità quindi di tutte le forze interessate a uno sviluppo democratico e a una alternativa politica al prepotere clericale e padronale. Nella misura in cui anche una parte dei dirigenti di questo terreno, e nella misura in cui si consente ai dirigenti socialdemocratici e clericali di «sfuzzare» la stessa unificazione socialista ri-

La sottocommissione del CIP per i combustibili fossili, riunita ieri al ministero dell'Industria, ha formulato la proposta che il CIP dovrebbe rendere esecutiva a partire dal 1° dicembre di aumentare il prezzo del carbone USA di 1.500 lire la tonnellata. La giustificazione è fornita dallo aumento dei costi.

E' un nuovo passo compiuto sulla strada aperta dall'aumento della benzina. Intanto, il decreto-legge che aumenta di 14 lire al litro il prezzo di vendita della benzina merca l'introduzione della nota sovrimposta è stato trasmesso alle Camere. Il decreto-legge dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni dai due rami del Parlamento, altrimenti perderà ogni validità.

Ad appena 24 ore dalla sua omissione, tuttavia, si può già dire che il decreto-legge, mentre ha provocato le proteste e l'indignazione di tutta la cittadinanza, non ha risolto affatto i problemi per affrontare i quali era stato varato dal governo. Nonostante le reiterati smentite, infatti, continua a circolare la voce secondo cui occorrerà arrivare, prima o poi, al razionamento della benzina o per lo meno al divieto della circolazione domenicale. In tale senso premerebbero i socialdemocratici, i quali avrebbero finalmente compreso il carattere antidemocratico della decisione di aumentare il prezzo del carbone. In senso opposto, invece, premerebbero i socialisti petroliferi. Dopo i ragionamenti disposti in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, le società petrolifere sperano di vendere a prezzo maggiorato in Italia i maggiori quantitativi possibili dei prodotti usciti dalle raffinerie italiane.

Anche per gli altri derivati del petrolio la situazione è tutt'altro che tranquilla. In particolare desta preoccupazione — in questo inizio d'inverno — la questione della nafta. A Milano, già, le notizie di rincorse in prefettura tra i ruoli delle parti interessate, e ne è uscito un invito agli utenti perché limitino al minimo i consumi. Ma con la temporanea assenza dei venditori, hanno alzato il prezzo della nafta di 27 lire al chilo.

Il ministro dell'Industria Cortese ha rilasciato ieri un'intervista all'ANSA, allo scopo di riordinare la transizione e concedere loro il rimborso dei maggiori oneri derivanti dall'aumento dei costi, anziché far loro accettare una temporanea e limitata riduzione dei profitti. 2) per quale motivo si è giudicato necessario imporre fin d'ora un prezzo maggiorato al consumatore, senza attendere almeno che si esaurissero le scorte esistenti sul territorio nazionale; 3) in base a quali criteri sarà stabilita la misura del maggioramento.

La battaglia, certamente senza precedenti, che nel Paese e nel Parlamento si svilupperà qualora l'attacco alla «giusta causa» e alla riforma agraria venisse portato innanzi, sarà un banco di prova generale. Al successo di questa battaglia non dovranno contribuire soltanto i comunisti e i socialisti, ma anche quei socialdemocratici e clericali che vedono la importanza della posta in gioco. Di questa posta fa parte anche la unificazione socialista.

LUGI PINTOR

re onere che sarà rimborsato alle società. Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza. Dato che sono sempre le società petrolifere del cartello internazionale a estrarre il petrolio, trasportarlo, raffinarlo e distribuirlo, dipende da loro ed esclusivamente da loro la determinazione sia dei prezzi all'origine sia dei costi marittimi: fino a che punto il governo italiano è disposto a venire incontro alle pretese dei monopoli anglo-americani?

La domanda non è campata in aria. Già ieri sono giunte le prime notizie di aumenti del prezzo del greggio all'origine. Tali aumenti non concernono solo il petrolio del Medio Oriente — rincarato di 1500-1800

lire la tonnellata — ma anche il petrolio degli Stati Uniti, che costa da 3 a 4 dollari in più la tonnellata, e del Venezuela (15 centesimi di dollaro in più al barile). E' davvero difficile comprendere quale giustificazione possa esservi per questo rincaro del greggio proveniente dal continente americano.

Per affrontare la situazione degli approvvigionamenti petroliferi, l'Italia continua a muoversi esclusivamente in sede OEEC, dove (come è già stato osservato) la sua sorte è legata a quella degli aggressori anglo-francesi. A questa proposito, una nota diramata ieri sera dall'agenzia Italia fa con molta

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Cade l'aereo Roma-New York
subito dopo il decollo da Parigi
32 morti - 2 soli sopravvissuti

21 passeggeri deceduti e due feriti - Tutti i 10 membri dell'equipaggio periti - Il «DC 6 B», partito da Roma ieri sera, è precipitato su una casa uccidendo un bimbo e ferendo due persone - Lo spaventoso rogo di 22mila litri di benzina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 (matina). — Un aereo della «LAT», in servizio sulla linea transatlantica Roma-New York, è precipitato alle ore 0,35 di oggi pochi attimi dopo essere decollato da Parigi, dove aveva effettuato il primo scalo. Portava a bordo 23 passeggeri e dieci membri dell'equipaggio. Sono scomparsi alla morte un uomo, un certo Finamore, e una donna che si ritiene una sua congiunta. L'uomo versava in condizioni disperate e non è in grado di parlare. La donna appare meno grave. I periti nella scagura sono però 32 perché è morto anche un bambino che stava in una casa sulla quale l'aereo è precipitato.

Ancora però non è possi-

bile tracciare un bilancio completo, in quanto non si riesce a sapere nulla di preciso sulla «orte di tutti gli inquilini delle case investite dall'aereo. La telefonata di un collega, verso l'una del mattino, ci ha messo il corrente della scagura. Siamo balzati su un taxi e ci siamo diretti ad Orly, che è l'aeroporto parigino dove fanno scalo tutti gli aerei delle compagnie italiane, francesi, americane, britanniche e olandesi che si accingono ad attraversare l'Atlantico. Le strade che si dipartono da Orly erano ingombre di macchine. Ogni tanto ci capitava di incrociare un'auto-pompa dei vigili del fuoco, o un'ambulanza che si dirigeva verso est, accompagnata dal lugubre ululato delle sirene. Quando siamo stati

sul campo, il luogo del disastro ci è apparso immediatamente. L'orizzonte in direzione di Parigi-Vielle-Poite era tinto di rosso dai bagliori di un colossale incendio. «C'è un terribile — abbiamo udito dire dal comandante dell'aeroporto — un disastro gravissimo». Secondo le testimonianze che ci è stato possibile raccogliere interrogando gli abitanti della zona, gli uomini della gendarmeria di Parigi-Vielle-Poite e gli addetti ai servizi dell'aeroporto internazionale la scagura è accaduta alle ore 0,35 precise. L'aereo, un moderno DC6B di costruzione americana di New York, Lo-LEAD aveva atterrato sulla grande pista di Orly alle 23,35. Ai 21 passeggeri partiti da Roma, durante la breve sosta se ne erano aggiunti al-

tri due, un americano e un italiano. Le operazioni tecniche di scalo si erano svolte con perfetta regolarità, nonostante il tempo pessimo; la pista era spazzata dal nevischio, ai lati si ammassavano la prima neve caduta ieri a Parigi. Gli addetti al carburante avevano immesso negli enormi serbatoi del quadrilatero 22 mila litri di benzina: 100-130 N.O. Era stato effettuato il solito controllo di livello.

AUGUSTO PANCALDI
(Continua in 5. pag. 2. col.)

GUIDO CANTELLI
TRA LE VITTIME

Il Maestro Guido Cantelli, della Scala di Milano, era tra i passeggeri dell'aereo precipitato

Lloyd dichiara all'ONU che gli anglo-francesi
non intendono lasciare subito il suolo egiziano

La partenza di Eden per la Giamaica - Si addensano minacce contro la Siria - Nuova mozione afroasiatica all'ONU per il ritiro degli aggressori dal Canale di Suez - Un documento elaborato da India, Canada e USA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — La Gran Bretagna e la Francia, pur convinte che ormai l'operazione contro l'Egitto si è risolta in un fallimento e che la testa di ponte a Porto Said dovrà essere prima o poi abbandonata, appaiono decise a dilazionare al massimo le operazioni di evacuazione, prolungando il «ritiro» per fasce delle loro truppe, se sarà possibile, per molte settimane, nella convinzione probabilemente errata, ma non per questo meno ferma, che qualche cosa può essere ancora salvato dal naufragio.

Questo è il senso del discorso pieno di ambiguità pronunciato oggi all'Assemblea generale dell'ONU da Selwyn Lloyd, il quale non ha specificato quando e a quali condizioni verrà effettuato il ritiro totale delle truppe; e mentre il ministro degli Esteri parlava l'agenzia Reuters trasmetteva la notizia che negli ultimi due giorni artiglierie, mezzi motorizzati e altro equipaggiamento militare, sono sbarcati in gran quantità a Porto Said. La notizia, se vera, annulla il valore dell'annunciato ritiro di un battaglione inglese dalla testa

di ponte e delle stesse promesse di Selwyn Lloyd all'ONU.

Se l'obiettivo anglo-francese è quello di guadagnare tempo, c'è da domandarsi cosa l'Occidente si prefigge di ottenere, e se possa intervenire a modificare per il meglio la loro disperata situazione; e l'attenzione si rivolge immediatamente a un altro paese del Medio Oriente, sul quale si addensano gravi nubi: la Siria. Da molti giorni, la stampa inglese e francese sta mettendo in moto un meccanismo di provocazione, affermando che la Siria sta diventando «una base sovversiva di aggressione». Grandi quantità di armi inglesi sono arrivate recentemente nell'Irak, il paese più minacciato dalla Siria, come scrive oggi il Times. Oggi infine, al termine della conferenza fra Turchia, Persia, Pakistan e Irak, è stato diramato un comunicato nel quale, fra l'altro, si fa un indiretto riferimento di pessimo augurio alla situazione siriana, affermando che le quattro potenze arabe del patto di Bagdad «seguono con ansia ed allarme l'ondata crescente di sovversione nel Medio Oriente».

e decidono di prendere tutte le misure necessarie per fronteggiare la minaccia».

Il quadro che emerge da queste notizie sia preoccupante, è confermato dal fatto sintomatico che tanto il Daily Telegraph, quanto il Times cominciano oggi a parlare delle possibilità di un conflitto con la Siria e di «un

L'UCCA TREVISANI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

La seduta all'ONU

NEW YORK, 23. — L'Assemblea generale dell'ONU, dopo avere ascoltato le dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, il quale ha espresso le posizioni del suo governo circa lo sgombero in massa dell'Egitto, ha affrontato la discussione di due diverse mozioni, presentate la prima dai paesi afro-asiatici, e la seconda dagli Stati Uniti, India, Canada, Norvegia, Jugoslavia e Colombia. La prima chiede l'immediato ritiro delle forze armate straniere dall'Egitto, la seconda autorizza il Segretario generale a prendere misure per la riattivazione del canale di Suez.

La situazione
in Egitto

CAIRO, 23. — E' stata diffusa oggi la notizia che le forze anglo-francesi avrebbero ricevuto l'ordine di iniziare lo sgombero in massa dell'Egitto. In realtà il generale britannico sir Charles Keightley, capo del Quartier Generale Alleato, giunto a Porto Said in aereo, proveniente da Cipro, si è limitato a dichiarare che solo un battaglione sarà quanto prima ritirato. «Il nostro sgombero — ha precisato il generale — sarà realizzato in rapporto al consolidamento delle truppe dell'ONU in questo settore. Più celermente queste truppe arriveranno e più rapidamente gli inglesi e i francesi se ne andranno».

A conferma del fatto che per ora gli inglesi non hanno nessuna intenzione di andarsene, oggi le truppe britanniche, compiendo una dimostrazione di forza, hanno chiuso il quartiere arabo di Porto Said con una cintura di filo spinato. Inoltre nel tentativo di intimidire gli egiziani, at-

torno al quartiere sono state disposte truppe armate di mitragliatrici e di cannoni anticarro. Il quartiere arabo presidiato da truppe britanniche e francesi è costituito da strette viuzze e catapecchie ammassate le une sulle altre. Gli inglesi lo considerano il centro dove cova la resistenza anti-imperialista che direbbe origine dove o sono alle dimostrazioni indipendentistiche.

Oggi, facendo riferimento alle ultime notizie in suo possesso, il comandante Ali Sabri, direttore del gabinetto politico di Nasser, nel corso

di una intervista trasmessa da Radio Cairo, ha dichiarato: «Noi riprenderemo la lotta se le truppe alleate che occupano la nostra territorio nazionale non lo evacueranno totalmente o se si fosse deciso di evacuare soltanto una parte delle truppe straniere. Ciò non significa — ha continuato Sabri — che noi siamo ostili alla collaborazione internazionale. Il nostro desiderio di scuotere la dominazione straniera non è affatto in contrasto con la nostra volontà di collaborare pacificamente».

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Risposta della «Pravda», a Tito

Aperta critica degli errori commessi dai dirigenti ungheresi - Le truppe sovietiche verranno ritirate al più presto - I limiti della esperienza jugoslava - Ribadita la necessità delle vie nazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 23. — La Pravda ha pubblicato oggi quella che può essere considerata la risposta del giornale sovietico al discorso tenuto a Pola da Tito. Si tratta di un lungo articolo che contiene nello stesso tempo un'analisi degli avvenimenti ungheresi, molto più ampia di tutte quelle che erano state pubblicate sinora nell'URSS. La risposta è polemica, ma ciò che innanzi tutto colpisce è il suo stile misurato, e ciò è particolarmente notevole in un paese come quello di Tito, che si poneva per un piccolo paese col risultato di creare un'atmosfera di tensione e di violenza verbale che fu purtroppo in auge nel passato. L'articolo finisce con un resto con la riaffermazione del desiderio sovietico di sviluppare con i comunisti jugoslavi rapporti amichevoli, i fondati su un patto, fra i comunisti delle due repubbliche, che non è stata ancora divergono.

Un'altra importante affermazione contenuta in questo scritto, va messa in risalto. Essa dice testualmente: «Non appena l'ordine normale sarà ristabilito in Ungheria il governo di Budapest ritirerà le truppe sovietiche presenti in Ungheria, ma non prima che la situazione sia sufficientemente calma».

L'analisi della situazione in Ungheria contiene giudizi che debbono indurre a una attenta riflessione. Il giornale del PCUS critica i «grossi errori» commessi un po' in tutti i campi della vecchia direzione di Rakosi e di Gerő e che si era staccata dalle masse del partito e dal popolo, più non conosceva gli umori della classe operaia dei contadini e degli intellettuali. «Shahy», seri furono fatti nell'economia, si orientavano gli investimenti verso la costruzione di imprese troppo imponenti per un piccolo paese col risultato di creare un'eccessiva dipendenza dal consumo, con conseguente carenza di materie prime. La Pravda afferma inoltre che, nonostante i consigli dati dall'URSS, si volle meccanicamente copiare l'esperienza sovietica, partendo dall'idea errata che l'Ungheria fosse un paese «arretrato» e che, per questo, tutti i rami di industria, proporzionalmente furono ridotti gli investimenti dell'agricoltura e della produzione dei beni di consumo, con conseguenze negative per il livello di vita. L'industrializzazione accelerata dell'URSS con i sacrifici che essa imponeva fu una questione di vita o di morte imposta dall'accerchiamento capitalistico: non è necessario ripetere la uguaglianza oggi, cioè quando ogni paese socialista può porgersi su altri. Errori

si furono commessi anche nel Partito e le porte vennero spalancate a tutti senza selezione, così che entrarono pure elementi instabili, nazionalisti piccolo borghesi, tanto che esse non si erano capaci di controllare la situazione e si trovò disorganizzato di fronte alla reazione. D'altra parte non si tiene conto né dei sentimenti né della particolarità nazionale; si arrivò al punto di introdurre nell'esercito la stessa uniforme, la stessa rasatura dei capelli e, nelle scuole, le stesse rotazioni che nell'URSS; «misure di tutto inutili e dannose».

Di particolare rilievo appaiono le considerazioni della Pravda sulle conseguenze che avrebbero dovuto esser tratte dal XX Congresso. Dopo il XX Congresso — scrive l'organo del PCUS — contro l'opinione della maggioranza del partito, la direzione dichiarò che non c'era nulla da cambiare in Ungheria. E di qui il malcontento. Per mesi e mesi, però, nella stampa si condusse una vera campagna contro il governo ed il partito dove apparivano di sovente motivi sciocchissimi e tendenze antisocialiste non di rado coperte da una contrapposizione fra la «via jugoslava» e le esperienze degli altri paesi socialisti. Queste correnti non furono combattute così come non si combatté l'attività clandestina che si andava considerevolmente diffondendo.

Giuseppe Roffa

(Continua in 8. pag. 8. col.)

I primi titoli assegnati alle Olimpiadi



MELBOURNE. — Sono stati assegnati ieri alle Olimpiadi di Melbourne i primi 5 titoli. Vincitori il sovietico Kuts (corsa m. 10.000), la cecoslovacca Fikotova (lancio del disco) e gli statunitensi Dumas (alto in alto), Vinci (sollevamento pesi - «gallo») e Berger (sollevamento pesi - piuma). In VI pagina le tabelle e i nostri servizi sulle competizioni. Qui sopra: a sinistra Kuts taglia vittorioso il traguardo; a destra il presidente del CIO Brundage premia la Fikotova, che ha alla sua destra la sovietica Begliakova, seconda, e alla sua sinistra l'altra sovietica Ponomareva, terza.

Il dito nell'occhio

Causalità
Scriva Valerio Borghese, sul Secolo: «La via alla salvezza è quella — solo quella — totalmente interrotta, non certo per causa nostra, nel lontano aprile 1945».

Bisogna ammettere che non per causa loro la «via alla salvezza» fu interrotta. La via alla salvezza fu interrotta da loro e fu loro che, dopo la via alla salvezza, la cercarono in Svizzera o in Argentina.

Alti e bassi
E' aumentata la benzina, e però, però bisogna dire che è diminuito il canone di abbonamento alla televisione.

Certo, molti avrebbero preferito che, invece del Canale della RAI-TV, Comunque, non bisogna dimenticare che il mattino si vede il Buscaglione.

Il fesso del giorno

«Quanto avviene nel mondo — osserva di Valia, di Cagliostro, di U.N. — è per lo più scontato, lo sappiamo, quando, in perfetta coscienza, prendiamo le armi agli ordini dell'ultimo, più grande Muscolini». Valerio Borghese, dal Secolo.

ASMODEO

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

BUONA INIZIATIVA DELL'E. P. T.

Una proposta da attuare il cinema per i ragazzi

Gli esempi di Londra, Parigi, Mosca, Varsavia, Praga — Che ne pensa Tupini?

Coltivando l'occasione del convegno di studi sul cinema per ragazzi, che in questi giorni si svolge nella nostra città, la presidenza dell'E.P.T. ha avanzato una proposta con la quale consentiamo, netta, in un suo ordine del giorno, l'Ente propone che sia allestita a Roma una sala cinematografica per ragazzi fino a 16 anni, sottintendendo che ciò sarebbe gradito non solo ai romani, ma anche ai turisti.

Non c'è dubbio che la mancanza di una sala cinematografica per ragazzi a Roma segna una grave lacuna dell'organizzazione cittadina e una carenza particolarmente avvertibile. Abbiamo detto, più volte, che la nostra città, pur essendo ormai sviluppata come una grande metropoli, è ancora organizzata, fondamentalmente, come molti anni fa e questo, col passar del tempo, la rende sempre più inadeguata ai bisogni dei suoi cittadini. Basta pensare al campo di calcio, alla mancanza di una sala per la organizzazione dei nuovi quartieri, spesso privi dei più elementari servizi sociali: di scuole e di giardini, e di campi sportivi, tanto per rimanere sempre nel campo di ciò che interessa i ragazzi. Tutte le famiglie che abitano a Roma — tranne quelle che vivono in zone privilegiate — sanno come i ragazzi siano forse la parte della popolazione che più soffre della disorganizzazione cittadina: costretti, spesso, a compiere lunghi percorsi sui mezzi affollati per recarsi a scuola ogni mattina; ospitati in aule non adatte, disponibili nelle mense, a volte, per un pasto chiuso in casa per il resto della giornata, o, ancora peggio, costretti a stare per la strada, con i rischi e i pericoli che tutti sanno. Non è esagerato dire che, in realtà, la nostra città è una madre vogliosa mandare il proprio figlio a passare qualche ora in un luogo adatto, non sanno cosa fare, in questa città, tranne, forse, che accompagnarlo allo zoo.

Il cinema rimanda ancora, in queste condizioni, il luogo, quale più di frequente ci si rivolge, anche perché, in genere, i ragazzi hanno una vera passione per il film. Ma ciò non significa affatto che questa passione sia vantaggiosa, sia dal punto di vista economico, che da quello educativo, che, infine, da quello della stessa incolumità fisica dei ragazzi, i quali spesso finiscono per rimanere fuori di casa per delle ore senza alcun controllo.

Questo problema, del resto, è già stato risolto nel senso indicato dall'E.P.T. in alcune fra le più grandi città mondiali: da Londra a Mosca, da Parigi a Varsavia, a Praga ecc. Nella capitale sovietica, a Varsavia, a Praga, anzi, le sale cinematografiche per ragazzi sono numerose e, per ammissione comune, particolarmente curate. Ciò si lega al fatto che la cinematografia per ragazzi, nei Paesi socialisti, ha sempre goduto della speciale attenzione delle autorità governative, e d'altra parte, ha raggiunto un livello che è stato esplicitamente riconosciuto anche nel convegno di studi in corso a Roma. E, naturalmente, questo è l'aspetto fondamentale del problema: una produzione cinematografica che sia specificamente diretta a un pubblico di giovanissimi, che tragga alimento dal loro mondo, che, quindi, sia educativa nel senso più alto della parola. Anche se non è questa la sede per un discorso specifico sul cinema per ragazzi, crediamo che sarebbe un errore pensare di poter eludere l'opera diseducativa che molta della produzione cinematografica per ragazzi può esercitare sull'animo dei fanciulli, sostituendo i film di gangster o di guerra con film "educativi", nel senso stucchevole e ipocrita che taluni a questa parola danno. Crediamo di non essere lontani dal vero affermando che in una

nome nell'Università popolare romana

La parte dell'ufficio di presidenza dell'E.P.T. rimane in questi giorni; a ricoprire le cariche di vicepresidente, il prof. Antonio Bonadonna, direttore dell'ospedale S. Giovanni, e dell'avv. Giovanni Regard, già capo dell'Avvocatura del comune.

Il C.D. dell'E.P.T. rimane in questi giorni; ufficio di presidenza: prof. Giuseppe Montanari, presidente; prof. mons. Pietro Barbieri, Antonio Bonadonna, Aristide Manesero e avv. Giovanni Regard, vicepresidenti; prof. Giovanni Lionetti, segretario generale; Alipio Tenedini,

segretario amministrativo ed organizzativo. Consiglieri: prof. Attilio Ascarelli, Ettore Cacciari, Domenico Calzavara, Salomone Caramanna, Manlio Faggella, Anna Forelli Cardarelli, Andrea Ferro, Pasquale Filadelfo, Torquato Giannini, Margherita Giustolisi, Vincenzo Guzzanti, on. Giovanni L'Eclorre, Raffaello Liberti, Giuseppe C. Neri, Carlo Pierantoni, Ilario Romanelli e Beniamino Stumpo; Elsa Nardini, Maria Montessori, Levi Della Vida, avv. Bernardino De Dominicis e Luigi Peria; ing. Renato Brugner.

La sala cinematografica che proietterà film del genere, oltre tutto, i ragazzi finirebbero per annoiarsi e basta.

È chiaro, dunque, che l'allestimento di sale cinematografiche per ragazzi è legato anche a una seria produzione nazionale di film diretti a quel pubblico. Ciò non toglie, però, che già oggi si possono trovare all'estero film bastevoli ad alimentare la programmazione, almeno, di una sala di questo tipo — senza contare che esistono anche documenti, cartoni animati e perfino film normali che potrebbero essere scelti a questo scopo. La possibilità di allestire una sala del genere a Roma esiste, quindi, fin da ora. La sorveglianza di questa sala dovrebbe naturalmente essere affidata a personale specializzato, cui i ragazzi potrebbero essere consegnati senza tema di brutte sorprese — il che allieverebbe notevolmente il compito dei genitori: il biglietto d'ingresso dovrebbe tener conto delle scarse disponibilità dei piccoli ospiti.

L'E.P.T. nel suo ordine del giorno, propone che il locale venga allestito in una delle sale della Quadrilatero, crediamo che le difficoltà siano nel reperimento di una sala adatta anche se siamo convinti che la miglior soluzione sarebbe quella di costruire e attrezzare una sala a questo preciso scopo. Crediamo, invece, per ragioni che è superfluo sottolineare, la preoccupazione dell'E.P.T. che una simile iniziativa venga sottratta alla speculazione privata e posta sotto la tutela di un ente pubblico, meglio ancora se direttamente del Comune. La proposta è stata, del resto, già avanzata al sindaco: pensiamo che Tupini sia cosciente del fatto che un'idea di questo genere, che interessa migliaia e migliaia di genitori.

GIOVANNI CESAREO

Il « caso » di Antonietta Longo, la domestica siciliana assassinata il 5 luglio 1955 sulla riva orientale del lago di Castiglione, è tornato improvvisamente ieri alla ribalta in seguito ad alcune indagini giornalistiche su una delinquenza compiuta recentemente dai carabinieri. Purtroppo si tratta di un'ennesima sparata a salve. Le speranze di giungere a una conclusione della misteriosa vicenda e all'arresto del ferace, sconosciuto assassino, sono cadute nel giro di poche ore. Le indagini dei carabinieri sono partite dalle pretese rivelazioni di una giovane domestica di diciannove anni, una certa Maria Gigli, nata a Tuoro sul Trasimeno e non nuova alle cronache giudiziarie romane. La fanciulla, che qualche mese fa, in agosto, venne tratta in arresto insieme col suo fidanzato sotto l'accusa di aver tentato di estor-

gere cinque milioni ad un produttore cinematografico, dopo essersi intrattenuta per una serata nella sua villa, si presentò al capitano Ippolito del nucleo investigativo dei carabinieri di S. Lorenzo in Lucina ed al tenente colonnello Scordino raccontando loro una storia fantastica.

Ella infatti il giorno 8 ottobre disse di aver conosciuto l'anno scorso Antonietta Longo, una donna di pubblica vita, e insieme alla misteriosa vicenda ha permesso di formulare un giudizio di condanna nei confronti della Gigli, apparsa soltanto una mitomane e una donna di mala vita.

La Gigli ha anche detto di aver accompagnato la povera Antonietta Longo, che aveva seguito il caso fin dal suo nascere, avarsi avuto modo di smontare i fantasmi investigativi del capitano Ippolito e del tenente colonnello Scordino dopo aver svolto alcune indagini ed aver così nuovamente accertato che la Gigli è un elemento assolutamente inattendibile, hanno trasmesso i verbali al Procuratore della pubblica di Velletri, dottor Bonatti. La donna è stata nuovamente interrogata ed ha nuovamente aggiunto altri particolari fantasmi, giungendo al punto di localizzare nel tempo la sua gita a Terracina, in compagnia della Longo, il 20 luglio 1955, quindici giorni, cioè, dopo che la povera ragazza di Mascalucia era stata uccisa e decapitata.

Non si comprende bene, comunque, come mai l'inchiesta dei due ufficiali dell'Arma sia andata tanto avanti, quando sul « caso » Maria Gigli esiste una ricca documentazione.

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

Trattamento dell'ANPI di Trastevere

La sezione dell'ANPI di Trastevere ha organizzato per il 16 dicembre un grande spettacolo di arte varia, che avrà luogo nei locali della Federazione Romana del PSDI in Lungotevere Anguillara 9.

Larga parte del programma è

una opera ferita da una frasca

Ieri alle ore 15.30 l'operaia Giuseppe Leo, di 48 anni, abitante a Formello, dipendente dello stabilimento meccanico « Società Industriale » sito al dodicesimo chilometro della Cassia, è rimasto vittima di un infarto sul lavoro. La donna stava lavorando ad una trancia quando l'attrezzo le ha asportato la terza falange dell'indice della mano destra.

L'operaia è stata trasportata all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in venti giorni.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 459.121 - 42.121
PUBBLICITÀ: mm. colonna: 1.200 - Echi
Cinema: 1.150 - Cronaca: 1.100 - Necrologia
L. 150 - Fiume: 1.100 - Banca: 1.100 - Lega
L. 200 - Rivoluzioni (SPT) Via Parlamento, 9

ULTIME NOTIZIE

UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
REPUBBLICA	1.400	700	350
VIB NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/20795

L'UNGHERIA SI MUOVE SULLA STRADA DELLA PACIFICAZIONE

Accordo di Kadar con i consigli operai
Negozianti per l'allargamento del governo

Una dichiarazione comune letta alla radio dopo una riunione durata l'intera notte - Ritirato l'ordine di sciopero - Imre Nagy in Romania - 2000 cooperative agricole su 2800 continueranno a funzionare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 23. — Il governo Kadar ha conseguito stamane una notevole affermazione politica: un accordo è stato stabilito con i consigli operai di Budapest, i quali hanno deciso di appianare la ripresa del lavoro e le opere già intraprese per il ristabilimento della normalità.

Come è noto gli scioperi che i rappresentanti di alcuni consigli sindacali, quali la Camera di commercio, le 11 matinee sono falliti interamente dinanzi alla sempre più consapevole volontà della maggioranza degli operai di continuare il lavoro. Tale volontà veniva poi autorizzata dalla risoluzione della risoluzione votata dal consiglio operaio del complesso Csepel, in cui si afferma che «la violenza delle fazioni non è ancora passata» e che per questo non si deve «permettere di allentare ulteriormente le tensioni».

Il nostro consiglio operaio — dice la dichiarazione, pubblicata stamane con rilievo sulla prima pagina del *Nep Zsidasnap* — e dell'opinione unanime che un grave errore sarebbe la proclamazione di sciopero di 48 ore. Riteniamo che il consiglio operaio centrale di Budapest debba essere formato dai rappresentanti dei consigli operai definitivi, democraticamente eletti. Alla risoluzione della Csepel non solo aderivano gli operai dell'intero complesso, ma anche quelli di altre fabbriche dei centri industriali della capitale. Rispondo in tal modo il tentativo dello sciopero generale, il consiglio centrale provvisorio di Budapest ha chiesto di essere ricevuto dal primo ministro Kadar.

Il governo ha aderito alla richiesta e ricevuto una delegazione dei consigli della capitale stamane alle ore 2,30. I colloqui sono durati fino alle ore 5. Vi hanno partecipato il primo ministro Kadar, alcuni suoi diretti collaboratori per il governo, e sette rappresentanti dei consigli di Budapest, tra cui il presidente Ratz, nominato dall'ottavo quartiere, Josef Bolasz, presidente del consiglio delle aziende del settore dei Colocici, ingegnere dello stabilimento Csepel; Kereste, Borsó e Tengelyes.

Al termine della riunione è stato redatto il seguente documento, letto alle 6 ore di stamane da Josef Bolasz ai microfoni di radio Kossuth: «La delegazione dei consigli operai di Budapest ha avuto una conversazione con Janos Kadar, presidente del governo rivoluzionario operaio e contadino, nella notte tra il 22 e il 23 novembre. I colloqui hanno portato al seguente accordo: 1) il governo ungherese considera ogni consiglio operaio di Budapest un comitato cittadino a carattere consultivo, di cui volta a volta prenderà in considerazione le varie proposte; 2) il presidente Kadar ha promesso di proporre alla discussione del consiglio dei ministri la elaborazione dell'articolo della legge sui consigli operai in cui si parla della nomina del direttore. Desidero dei consigli di Budapest è che i direttori siano eletti dagli stessi organi aziendali, in base a un concorso apposto eamente indetto (analoga a quanto avviene nelle fabbriche della Repubblica federativa jugoslava - n.d.r.).

«I comunicati del consiglio di Budapest saranno pubblicati nella stampa e trasmessi alla radio.

Il consiglio operaio di Budapest — ha concluso il documento — lancia un appello a tutte le fabbriche, miniere, imprese per le comunicazioni e trasporti, di riprendere immediatamente il lavoro nell'interesse della normalizzazione della vita economica del paese. Contemporaneamente informa i lavoratori che le trattative continuano.

Dopo questa dichiarazione, a Budapest e nel resto del paese il lavoro è continuato oggi con maggior successo che nei giorni precedenti.

Nella stabilizzazione più importante della capitale, alla Csepel, ai cantieri navali e alla Ganz, dove già ieri i lavoratori avevano respinto la faziosa proclamazione dello sciopero generale, l'attività è stata ripresa stamane con una normale. Anche nei bacini minerari la ripresa del lavoro è ormai avviata. Nelle campagne la situazione è più confortante. I provvedimenti emanati dal governo Kadar hanno avuto profonde e favorevoli ripercussioni nella popolazione contadina.

L'abrogazione degli ammassi obbligatori, la condanna dei metodi coercitivi nella costituzione delle cooperative agricole, la normalizzazione della compravendita dei terreni, fino a quindici ettari hanno pienamente soddisfatto

alcuni strati di piccoli proprietari di contadini.

Nello stesso tempo ci viene confermata la notizia che delle 2800 cooperative agricole esistenti, solo quattrocento si sono sciolte, mentre altre quattrocento sono in via di riorganizzazione. Le restanti 2.000 avrebbero approvato il consolidamento della propria struttura e della economia cooperativa.

Mentre il processo verso la normalizzazione si va così concretizzando, ogni giorno di più, sul terreno più propriamente politico il partito socialista dei lavoratori ungheresi prosegue nella sua opera di consolidamento e di organizzazione delle istanze dirigenti ungheresi. Nuovi aderenti affluiscono quotidianamente al partito. Stamane in un documento pubblicato sul *Nep Szabadnap* venivano precisate le norme essenziali dell'iscrizione al partito.

Nel settore governativo prosegue l'attività preparatoria in vista di un imminente allargamento della composizione del governo.

Improvvisamente, il gabinetto Kadar con una po-

litica di unità nazionale. A estendere il prestigio di questo governo contribuendo, infatti, le visite di delegazioni straniere giunte oggi a Budapest: la visita effettuata la settimana scorsa dalla delegazione cecoslovacca, presieduta da Siroky, e quella attuale della delegazione romana presieduta da Gheorghiu Dej e Stora.

La cronaca odierna registra infine una particolare manifestazione cittadina: dal 14 alle 15 di oggi tutte le strade della capitale si sono fatte improvvisamente deserte e silenziose, per commemorare lo sciopero del primo del 22 ottobre scorso. La manifestazione, annunciata stamane dal *Nep Szabadnap*, ha immerso la città nel più profondo, attento silenzio. Solo la neve, una neve fitta e solida, ha continuato a cadere nelle strade e sui viali completamente deserti. Alle 15,05 altrettanto improvvisamente le vie tornavano a trasformarsi e il traffico a circolare.

In serata si è diffusa la notizia che Imre Nagy è partito, assieme ad alcuni suoi collaboratori, per la Repubblica popolare romena.

Quandocché di giorni fa il ministro aveva chiesto al governo ungherese il visto occorrente per lasciare l'Ungheria e per recarsi in un paese a democrazia popolare, seduto da Siroky, e quella attuale della delegazione romana presieduta da Gheorghiu Dej e Stora.

Oggi si è appreso che Nagy ha lasciato il suo paese per la Romania. Come è noto, l'ex presidente del consiglio ungherese aveva chiesto asilo all'ambasciata jugoslava a Budapest, dove è rimasto fino all'altra sera, dopo aver più volte ottenuto formale assicurazione dalle autorità jugoslave che avrebbe potuto raggiungere tranquillamente la propria abitazione.

ORFEO VANGELISTA

Un soldato sovietico ucciso dagli austriaci

VIENNA, 23. — La polizia confinata austriaca ha annunciato che i suoi agenti hanno ucciso un soldato sovietico e ne hanno catturato un altro. Secondo gli austriaci

laboratori, per la Repubblica popolare romena.

Il grave fatto sarebbe avvenuto a circa 350 metri di qua dal confine austro-ungherese. Sempre secondo gli austriaci i due soldati sovietici sarebbero entrati in territorio austriaco per inseguire alcuni ungheresi che avevano attraversato clandestinamente il confine.

Zavoronkov vice-ministro del controllo statale

PARIGI, 23. — L'agenzia TASS informa che il Consiglio dei ministri dell'URSS ha nominato vice-ministro del controllo di Stato dell'URSS Vasil Zavoronkov.

Lex ministro del controllo di Stato rimane quindi, in veste di primo vice-ministro, il compagno Molotov.

40 salme di Marcinelle parlate per l'Italia

CHARLEROI, 23. — Un primo conteggio recante 40 bare con i corpi delle vittime della sciagura di Marcinelle ha lasciato ieri sera il cimitero di questa località, diretto verso l'Italia.

Il viaggio è effettuato via Marsiglia e Genova, per terminare a Pescara, da dove saranno avviate 18 bare verso Manoppello, 7 verso Lettomanoppello, 2 verso Fiumefreddo, 3 verso Fiumefreddo, 3 verso Fiumefreddo.

Si ritiene che il camion giungerà a destinazione il 27 novembre. Un centinaio di corpi sono stati trasportati in Italia.

Quelli partiti ieri sono stati caricati a bordo dell'automezzo alla presenza di delegati del partito comunista dell'amministrazione comunale e della miniera dove è avvenuta la sciagura.

Navi americane nei porti della Sicilia

PALERMO, 23. — Nella rada di Augusta hanno gettato le ancore numerose unità della VI Flotta statunitense del Mediterraneo. Si tratta della portaerei «Coral Sea», dell'incrociatore «Salem», del cacciatorpediniere «Wadleigh», «Monahan».

«Young», del dragamine «Pomona», «Trumpet» e «Fish», e «Charles A. Drown», nonché di altre unità minori e di due elicotteri.

Una divisione navale americana è inoltre giunta oggi a Messina, in vista operativa. Non fanno parte dell'incrociatore «Macon», di 17 mila tonnellate, e del cacciatorpediniere «Cavenagh», di 2.500 tonnellate, e del cacciatorpediniere «Gree» e «Dyes».

Borden.

Morto a Tolosa André Marly

TOLOSA, 23. — Si apprende oggi che André Marly, dirigente comunista espulso alcuni anni fa dal PCF per frazionismo, è deceduto in una clinica presso Tolosa, dove era ricoverato da due settimane in seguito a un attacco renale. Aveva 70 anni.

ASSUMEREBBE L'INCARICO DEGLI ESTERI

Aneurin Bevan terzo eletto nel "governo ombra", laburista

Brown sarebbe il nuovo «ministro ombra» della Difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — La popolarità di Aneurin Bevan, leader del gruppo parlamentare laburista, negli ultimi mesi è aumentata, come previsto, il primo posto fra gli eletti al «gabinetto ombra».

I risultati delle elezioni, nelle quali vi erano 12 posti disponibili e 34 candidati, sono stati resi noti, ma con la differenza che il numero dei voti ottenuti da ciascun candidato non è stato rivelato. Il numero dei voti ottenuti da ciascun candidato non è stato rivelato. Il numero dei voti ottenuti da ciascun candidato non è stato rivelato.

Ciascun membro del «gabinetto ombra» — come è noto — riceve l'incarico di occuparsi di uno specifico settore, posto dal governo sotto il controllo di un dicastero.

Il «ministro ombra» è il portavoce e dell'opposizione nei dibattiti parlamentari per il campo di sua competenza, e in caso di vittoria elettorale del suo partito, di ministro.

Da qualche tempo Gaitkell stava considerando un riancheggiamento nel «gabinetto ombra» da lui presieduto. L'elezione dei nuovi componenti gliene offriva l'opportunità, ma gli porrà anche dei problemi di non facile soluzione. Si dava infatti per certo che il nuovo «ministro degli esteri» sarebbe stato Bevan, ma ora il deputato gallese si è classificato solamente al terzo posto, dietro a Wilson, «Cancelliere dello Scacchiere», e Alfred Robens, l'esperto di politica estera che Bevan avrebbe dovuto sostituire. Volendolo, Gaitkell potrebbe confermare Robens, ma si ritiene che difficilmente lo farà, in quan-

to, pur non vedendo con entusiasmo il focolare statista, l'attuale ministro degli Esteri, desiderava ancora meno provocare risentimenti a danno della solidarietà stabilita in seno al movimento laburista dopo il Congresso di Blackpool.

Chi ha perduto il suo posto è il ministro (ombra) della Difesa, Richard Stokes, che non è stato rieletto fra i dodici membri del «gabinetto ombra».

Il suo posto è stato preso da Frank Soskice, eminente giurista, ma come nuovo portavoce per la Difesa si ritiene verrà designato George Brown, che venne battuto da Bevan nell'elezione per la carica di tesoriere del Partito.

Questi riancheggiamenti nel «governo ombra» laburista vengono «eguiti con particolare interesse dall'opinione pubblica, poiché non possono non apparire in relazione con quanto sta accadendo in seno al partito conservatore, dilacerato dalle fazioni che appaiono irrigidite su posizioni irrimediabilmente contrarie, così che il governo è ora nelle condizioni di non poter prendere nessuna decisione.

La divisione navale americana è inoltre giunta oggi a Messina, in vista operativa. Non fanno parte dell'incrociatore «Macon», di 17 mila tonnellate, e del cacciatorpediniere «Cavenagh», di 2.500 tonnellate, e del cacciatorpediniere «Gree» e «Dyes».

La divisione navale americana è inoltre giunta oggi a Messina, in vista operativa. Non fanno parte dell'incrociatore «Macon», di 17 mila tonnellate, e del cacciatorpediniere «Cavenagh», di 2.500 tonnellate, e del cacciatorpediniere «Gree» e «Dyes».

La divisione navale americana è inoltre giunta oggi a Messina, in vista operativa. Non fanno parte dell'incrociatore «Macon», di 17 mila tonnellate, e del cacciatorpediniere «Cavenagh», di 2.500 tonnellate, e del cacciatorpediniere «Gree» e «Dyes».

La risposta della "Pravda", a Tito

(Continuazione dalla 1. pag.)

gime socialista di altri paesi? Dalla stampa di Belgrado pare che la sola via giusta sia quella jugoslava, non si può mai quanto può essersi di positivo in altri stati. E' una posizione che assomiglia un po' a quella del detto: «Senza di me non si leva neanche il sole».

Esperienze nuove esistono non solo in Jugoslavia. I ciottoli danno un esempio notevolissimo di abilità nel trovare metodi nuovi per risolvere i più complessi problemi, nella costruzione della nuova società, ma non pretendono per questo che i loro metodi siano universali, anche se si sono rivelati giustissimi nel loro paese. La loro saggezza consiste proprio nel non opporre la loro esperienza alle altre, ma nell'utilizzarle tutte. Risultati originali si sono pure in altri paesi. Così per la Jugoslavia, i consigli operai esistono da un'epoca relativamente recente, ogni anno vengono introdotti dei correttivi nelle loro funzioni, ma già adesso sono nati nuovi consigli operai di questa forma. La stessa cosa non si può dire, secondo la Pravda, di un certo indebolimento dei principi di pianificazione che ha portato a una certa inefficienza, con effetti negativi, a detta della stessa stampa jugoslava. Comunque «ogni buona esperienza troverà sempre i suoi seguaci», ma non si può dire che offenda perché altri paesi non intendano seguire questo o quel metodo da noi applicato.

In che cosa consiste, infatti, la «superiorità» della via jugoslava? La risposta è: «La via jugoslava è determinata da innovazioni politiche. Ma, ribatte la Pravda, il socialismo è innanzitutto una totale ricostruzione dell'economia, questa è la via che è cominciata, ma per compierla resta ancora molto da fare. L'agricoltura in quel paese ha un grande ruolo: ora tutti sanno che la produzione cerealicola jugoslava ha ancora raggiunto il livello prebellico e quanto alla vittoria del socialismo nelle campagne ne siamo ancora lontani. Infine, per l'economia jugoslava, la via jugoslava è determinata dall'aiuto dei paesi capitalistici e, innanzitutto, dagli Stati Uniti, ottenuti quando la Jugoslavia poteva utilizzare la tensione fra paesi imperialisti e socialisti. Ma questo metodo non è certo universale. Altri paesi non possono affatto contare su un aiuto simile che viene dato, non certo per amore, ma per interesse, da parte di chi spera di seminare zizania fra gli stati socialisti».

Il compagno Tito, prosegue la Pravda, ha lanciato la parola d'ordine dell'indipendenza dell'Unione Sovietica. Ma questa non esige soggiezione da nessuno. Gli errori che ci sono stati anche in questo campo oggi vengono corretti. Per primi senza preoccupazioni, di prestigio, abbiamo dato l'ordine di indipendenza ai lavoratori furono portati nella rivolta: non è però la prima volta nella storia che sentimenti nazionali infiammano i lavoratori. In primo luogo, i sentimenti nazionali infiammano i lavoratori. In primo luogo, i sentimenti nazionali infiammano i lavoratori. In primo luogo, i sentimenti nazionali infiammano i lavoratori.

Ad Ali Sabri sono state poste alcune domande sul problema dei volontari: «Per il momento — egli ha detto — l'Egitto ha deciso di non accettare volontari da altri paesi, si per non aumentare la tensione internazionale. Questi volontari sono stati offerti non solo dall'URSS ma anche dalla Cina, Afghanistan, Pakistan, India, Indonesia, Ma noi abbiamo preferito non accettarli dal momento che le Nazioni Unite hanno cominciato a respingere le pretese degli aggressori. Abbiamo sufficienti buoni senso per non fare un errore che potrebbe provocare una nuova guerra mondiale. Ciò non significa però che, se combattimenti dovessero riprendere, noi non ricorremmo ad ogni mezzo e a qualsiasi paese che sia pronto a inviare volontari».

Sabri ha quindi definito «voci e menzogne» le notizie di azeri, russi che avrebbero sorvolato la Turchia, la Siria, il Cipro, in direzione dell'Egitto. «Queste voci appaiono in giro da nemici per tentare di giustificare la aggressione al nostro paese. Essi hanno anche detto di essere intervenuti per separare gli eserciti israeliani ed egiziani e per evitare combattimenti: in realtà, poi, hanno bombardato le nostre città. Adesso si affannano per cercare di dar credito all'esistenza di una cospirazione russa contro il nostro paese. Ma non si può credere che il compagno Tito, che non ha mai avuto la propria opinione, il proprio diritto alla critica come realismo, non arerli i compagni jugoslavi?».

Nelle parole di Tito la Pravda non trova un'intervento così affrettato. «Come si è detto, la nota conclusiva dell'articolo è ancora la volontà di accordo. Le dispute, i reciproci attacchi, l'atmosfera del passato sono dannosi alla causa comune: gli interessi della classe operaia e della pace richiedono comprensione. La collaborazione fra i partiti socialisti e jugoslavi, deve fondarsi sui principi di uguaglianza, di libertà, di amicizia, di solidarietà. E' noto che la Pravda — che nel passato, fra una parte degli esponenti dell'Unione dei comunisti jugoslavi si erano diffuse concezioni sbagliate che non corrispondevano alla teoria marxista-leninista su alcune importanti questioni dell'edificazione socialista, e si sono ammesse rinunce ai principi dell'internazionalismo proletario — ha ormai ricorretto la sua linea. Il nostro partito ritiene che sarebbe occorso del tempo prima di ottenere una

Morto in Francia De Moro Gialleri

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

PARIGI, 23. — E' morto ieri sera per un collasso, mentre si trovava nella stazione di Le Mans, l'aviatore De Moro Gialleri, membro del partito socialista francese.

identità di opinione per gli importanti problemi ideologici e politici fra i due partiti vi era, e ciò non ancora divergenze su una serie di questioni di ordine ideologico. Comunque i comunisti sovietici continueranno la loro politica di collaborazione, convinti che anche oggi le questioni controverse possono essere risolte attraverso il pacato confronto delle idee. E convinti pure che in presenza di una offensiva reazionaria, l'unità del movimento comunista sia indispensabile».

Identità di opinione per gli importanti problemi ideologici e politici fra i due partiti vi era, e ciò non ancora divergenze su una serie di questioni di ordine ideologico. Comunque i comunisti sovietici continueranno la loro politica di collaborazione, convinti che anche oggi le questioni controverse possono essere risolte attraverso il pacato confronto delle idee. E convinti pure che in presenza di una offensiva reazionaria, l'unità del movimento comunista sia indispensabile».

IL CARBONE

(Continuazione dalla 1. pag.)

esattezza il punto della situazione. «Entro due settimane», dice la nota, «sarà completato il piano di distribuzione del petrolio tra le 17 nazioni dell'OPEC. Gli esponenti dello stesso comitato dell'OPEC si sono riuniti a Parigi, stiano meditando di accendere, con la complicità di qualche paese mediterraneo, un incendio ancor più vasto nella zona, pur di avere ancora la libertà d'azione di radiazione delle fonti disastrose della loro avventura contro lo Egitto.

Pur enumerando questi dati di fatto preoccupanti, non si può fare a meno di rilevare, tuttavia, che in questo momento la situazione è ancora possibile tracciare una linea futura, e definire le prospettive. Negli stessi ambienti politici inglesi regna una confusione estrema, e proprio come sembra, perché Butler, riorientato dalla rivolta della destra all'interno del suo partito, sta assumendo responsabilità gravi abbandonando la linea moderata che gli si attribuiva in continuazione della politica di Eden, e si dichiara invece convinto che il vice primo ministro è pronto ad attendersi «ignominiosamente» alle Nazioni Unite, approfittando dell'assenza di Eden.

Alcuni organi conservatori considerano ormai la partita chiusa con un fallimento di grandissima portata. Gli altri, invece continuano a porre obiettivi estremisti, che, secondo i primi, non sono invece più raggiungibili. La confusione fra le varie valutazioni, e, come si vede, enorme. I più responsabili fra gli stessi conservatori sono convinti che alla Gran Bretagna e alla Francia non resti ormai che la politica alternativa che cedei. Si dice, ad esempio, quanto scrive l'*Economist*: «Una volta di più, la Gran Bretagna ha subito una totale ed ineluttabile sconfitta. Il ritiro delle truppe anglo-francesi è inevitabile, ma non basterà ad annullare l'errore di averle mandate in Egitto. La Nazione ha subito un rovesciamento di portata enorme. La vittoria è stata mal concepita, poiché, anche se avesse avuto successo, non avrebbe potuto risolvere nessun problema. In realtà, non è stato raggiunto nemmeno un risultato locale, e l'abbandono di Egitto nel momento più critico rifiutandosi di attaccare Israele, il consigliere di Nasser ha detto: «Gli arabi hanno tutti contribuito secondo il loro dovere ad attuare un piano di guerra».

Ad Ali Sabri sono state poste alcune domande sul problema dei volontari: «Per il momento — egli ha detto — l'Egitto ha deciso di non accettare volontari da altri paesi, si per non aumentare la tensione internazionale. Questi volontari sono stati offerti non solo dall'URSS ma anche dalla Cina, Afghanistan, Pakistan, India, Indonesia, Ma noi abbiamo preferito non accettarli dal momento che le Nazioni Unite hanno cominciato a respingere le pretese degli aggressori. Abbiamo sufficienti buoni senso per non fare un errore che potrebbe provocare una nuova guerra mondiale. Ciò non significa però che, se combattimenti dovessero riprendere, noi non ricorremmo ad ogni mezzo e a qualsiasi paese che sia pronto a inviare volontari».

Sabri ha quindi definito «voci e menzogne» le notizie di azeri, russi che avrebbero sorvolato la Turchia, la Siria, il Cipro, in direzione dell'Egitto. «Queste voci appaiono in giro da nemici per tentare di giustificare la aggressione al nostro paese. Essi hanno anche detto di essere intervenuti per separare gli eserciti israeliani ed egiziani e per evitare combattimenti: in realtà, poi, hanno bombardato le nostre città. Adesso si affannano per cercare di dar credito all'esistenza di una cospirazione russa contro il nostro paese. Ma non si può credere che il compagno Tito, che non ha mai avuto la propria opinione, il proprio diritto alla critica come realismo, non arerli i compagni jugoslavi?».

Nelle parole di Tito la Pravda non trova un'intervento così affrettato. «Come si è detto, la nota conclusiva dell'articolo è ancora la volontà di accordo. Le dispute, i reciproci attacchi, l'atmosfera del passato sono dannosi alla causa comune: gli interessi della classe operaia e della pace richiedono comprensione. La collaborazione fra i partiti socialisti e jugoslavi, deve fondarsi sui principi di uguaglianza, di libertà, di amicizia, di solidarietà. E' noto che la Pravda — che nel passato, fra una parte degli esponenti dell'Unione dei comunisti jugoslavi si erano diffuse concezioni sbagliate che non corrispondevano alla teoria marxista-leninista su alcune importanti questioni dell'edificazione socialista, e si sono ammesse rinunce ai principi dell'internazionalismo proletario — ha ormai ricorretto la sua linea. Il nostro partito ritiene che sarebbe occorso del tempo prima di ottenere una

A LONDRA

(Continuazione dalla 1. pag.)

intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

poiché l'URSS sta avviando armi in quel paese. Si comprende qui che le Nazioni Unite e gli Stati Uniti non appoggeranno mai un'altra azione «preventiva», da parte della Francia, della Gran Bretagna e di Israele, ma la minaccia può essere affrontata dal patto di Bagdad, che è stato creato per questo. I vicini della Siria potrebbero rispondere, ad esempio, a una richiesta di aiuto avanzata dalle forze antisovietiche esistenti in Siria, e intervenire in risposta a questo appello».

La nostra politica non è cambiata, ha dichiarato questa sera Eden, al momento di partire alla volta della Giamaica, e se questa dichiarazione dovesse essere presa alla lettera, ci sarebbe dovuto tenere che Londra e Parigi, stanno meditando di accendere, con la complicità di qualche paese mediterraneo, un incendio ancor più vasto nella zona, pur di avere ancora la libertà d'azione di radiazione delle fonti disastrose della loro avventura contro lo Egitto.

Pur enumerando questi dati di fatto preoccupanti, non si può fare a meno di rilevare, tuttavia, che in questo momento la situazione è ancora possibile tracciare una linea futura, e definire le prospettive. Negli stessi ambienti politici inglesi regna una confusione estrema, e proprio come sembra, perché Butler, riorientato dalla rivolta della destra all'interno del suo partito, sta assumendo responsabilità gravi abbandonando la linea moderata che gli si attribuiva in continuazione della politica di Eden, e si dichiara invece convinto che il vice primo ministro è pronto ad attendersi «ignominiosamente» alle Nazioni Unite, approfittando dell'assenza di Eden.

Alcuni organi conservatori considerano ormai la partita chiusa con un fallimento di grandissima portata. Gli altri, invece continuano a porre obiettivi estremisti, che, secondo i primi, non sono invece più raggiungibili. La confusione fra le varie valutazioni, e, come si vede, enorme. I più responsabili fra gli stessi conservatori sono convinti che alla Gran Bretagna e alla Francia non resti ormai che la politica alternativa che cedei. Si dice, ad esempio, quanto scrive l'*Economist*: «Una volta di più, la Gran Bretagna ha subito una totale ed ineluttabile sconfitta. Il ritiro delle truppe anglo-francesi è inevitabile, ma non basterà ad annullare l'errore di averle mandate in Egitto. La Nazione ha subito un rovesciamento di portata enorme. La vittoria è stata mal concepita, poiché, anche se avesse avuto successo, non avrebbe potuto risolvere nessun problema. In realtà, non è stato raggiunto nemmeno un risultato locale, e l'abbandono di Egitto nel momento più critico rifiutandosi di attaccare Israele, il consigliere di Nasser ha detto: «Gli arabi hanno tutti contribuito secondo il loro dovere ad attuare un piano di guerra».

Ad Ali Sabri sono state poste alcune domande sul problema dei volontari: «Per il momento — egli ha detto — l'Egitto ha deciso di non accettare volontari da altri paesi, si per non aumentare la tensione internazionale. Questi volontari sono stati offerti non solo dall'URSS ma anche dalla Cina, Afghanistan, Pakistan, India, Indonesia, Ma noi abbiamo preferito non accettarli dal momento che le Nazioni Unite hanno cominciato a respingere le pretese degli aggressori. Abbiamo sufficienti buoni senso per non fare un errore che potrebbe provocare una nuova guerra mondiale. Ciò non significa però che, se combattimenti dovessero riprendere, noi non ricorremmo ad ogni mezzo e a qualsiasi paese che sia pronto a inviare volontari».

Sabri ha quindi definito «voci e menzogne» le notizie di azeri, russi che avrebbero sorvolato la Turchia, la Siria, il Cipro, in direzione dell'Egitto. «Queste voci appaiono in giro da nemici per tentare di giustificare la aggressione al nostro paese. Essi hanno anche detto di essere intervenuti per separare gli eserciti israeliani ed egiziani e per evitare combattimenti: in realtà, poi, hanno bombardato le nostre città. Adesso si affannano per cercare di dar credito all'esistenza di una cospirazione russa contro il nostro paese. Ma non si può credere che il compagno Tito, che non ha mai avuto la propria opinione, il proprio diritto alla critica come realismo, non arerli i compagni jugoslavi?».

Nelle parole di Tito la Pravda non trova un'intervento così affrettato. «Come si è detto, la nota conclusiva dell'articolo è ancora la volontà di accordo. Le dispute, i reciproci attacchi, l'atmosfera del passato sono dannosi alla causa comune: gli interessi della classe operaia e della pace richiedono comprensione. La collaborazione fra i partiti socialisti e jugoslavi, deve fondarsi sui principi di uguaglianza, di libertà, di amicizia, di solidarietà. E' noto che la Pravda — che nel passato, fra una parte degli esponenti dell'Unione dei comunisti jugoslavi si erano diffuse concezioni sbagliate che non corrispondevano alla teoria marxista-leninista su alcune importanti questioni dell'edificazione socialista, e si sono ammesse rinunce ai principi dell'internazionalismo proletario — ha ormai ricorretto la sua linea. Il nostro partito ritiene che sarebbe occorso del tempo prima di ottenere una

A LONDRA

(Continuazione dalla 1. pag.)

intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».

Intervento dell'Irak e della Turchia, mentre una agenzia ispirata dalla destra conservatrice scrive che «la Siria costituisce la principale preoccupazione della Gran Bretagna in questo momento».